

NOTIZIARIO MENSILE  
DELL'UFFICIO  
STAMPA SALESIANO

Direttore responsabile  
Enzo Bianco

Amministrazione  
Guido Cantoni

Autorizzazione  
Tribunale di Roma  
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

Spedizione  
in abb. post. gruppo III (70%)

Indirizzo  
Via della Pisana, 1111  
Casella Postale 9092  
00100 Roma-Aurelio

Telefono  
(06) 64.70.241

Conto corrente postale  
n. 1/5115 intestato a  
Direzione Generale  
Opere Don Bosco

L'UFFICIO STAMPA SALESIANO  
fornisce i seguenti servizi:

ANS - Agenzia Notizie Salesiane  
notiziario mensile  
sull'attività salesiana nel mondo.

Abbonamento annuo: Italia L. 2.250  
Estero L. 2.700 - via aerea L. 4.300

ANSFOTO Servizio Attualità  
comprensivo del Notiziario ANS  
e di 80 soggetti (17 x 24) all'anno  
sull'attività salesiana.

Abbonamento annuo: Italia L. 14.500  
Estero L. 15.500  
via aerea L. 18.000

ANSFOTO Servizio Stampa  
comprensivo del Notiziario ANS  
e di 150 foto (13 x 18) all'anno  
adatte per la Stampa salesiana.

Abbonamento annuo:  
Italia L. 23.000  
Estero L. 23.000  
via aerea L. 26.000

IL CONTENUTO  
del presente Notiziario  
può essere liberamente ripreso  
dalla Stampa.  
Si prega di citare la fonte  
e di inviare copia giustificativa

SU RICHIESTA  
e nei limiti delle sue possibilità  
l'Ufficio Stampa Salesiano  
fornisce gratis documentazione  
su altri argomenti salesiani

cNn

BIBLIOTECA

CASA GENERALIZIA

NOVEMBRE 1975 - ANNO 21 - NUOVA SERIE, ANNO 4, N. 11

## IN QUESTO NUMERO

### 1 \* Strenna del Rettor Maggiore

#### I SALESIANI

- 1 Convegno sul Salesiano Coadiutore
- 4 Parroci del Pacifico-Caribe
- 5 Guatemala: Corso per Coadiutori
- 6 Salesiani e Chiesa nell'Oriente

#### NEL MONDO DEI GIOVANI

- 7 Guatemala: Aspirantato in Famiglia
- 7 Ideario

#### COMUNICAZIONE SOCIALE

- 8 Il libro nel futuro dell'uomo

#### NELLE MISSIONI

- 9 "El Reportero Campesino"
- 12 Una lettera da Timor

#### CENTENARIO

- 13 Inni missionari
- 13 Programma di novembre
- 14 Cent'anni fa...

#### FAMIGLIA SALESIANA

- 15 16° Capitolo Generale FMA

#### PROTAGONISTI AL TRAGUARDO

- 18 Cent'anni di Messa

#### PUBBLICAZIONI SALESIANE

- 19 Dimensioni Nuove
- 19 Note di Pastorale Giovanile
- 20 Mondo Erre
- 21 "Nell'India Nord-Est" di mons. Ferrando

#### DOCUMENTI

- 22 Inno del Centenario

REDAZIONE: Jesús M. Mérida



\* STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE  
PER IL 1976

Nel 1976 la nostra FAMIGLIA ricorderà il CENTENARIO della nascita dell'ASSOCIAZIONE dei COOPERATORI SALESIANI, di cui Don Bosco in quell'anno pubblicava il REGOLAMENTO

Mentre ringraziamo il Signore per la efficace collaborazione che in tanti modi i COOPERATORI prestano da un secolo alla nostra Missione, invito i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, gli Exallievi e gli altri gruppi della Famiglia Salesiana a rinnovare l'impegno di:

C O N O S C E R E

P R O M U O V E R E

A N I M A R E

CORRESPONSABILIZZARE

i Cooperatori Salesiani, intuizione originale di Don Bosco per chiamare i SECOLARI a un impegno apostolico nella Chiesa.

I SALESIANI

CONVEGNO MONDIALE SUL  
"SALESIANO COADIUTORE"

A Roma: Casa Generalizia dei Salesiani. Dal 31 agosto al 7 settembre 1975.

Temi e ponenti:

"Identità del Coadiutore Salesiano"

Pietro Stella: aspetto storico

Mario Midali: aspetto teologico

Gustavo Leclerc: aspetto giuridico.

"L'azione del C.S.":

Paolo Natali.

"Formazione":

Mario Seren Tha

"Vocazione":

Luis Artigas: proposta ai giovani

Jerry Meegan: mezzi.

Si è svolto a Roma, alla Casa Generalizia dei Salesiani di Don Bosco, dal 31 agosto al 7 settembre 1975, il Convegno Mondiale sul Salesiano Coadiutore.

Momento finale di un lungo itinerario, percorso dai Salesiani di tutto il mondo, ha avuto la sua prima meta, nei 73 Convegni Regionali (o interispettoriali), tutti impegnati ad "un ripensamento profondo della figura del Salesiano Coadiutore,

alla luce di Don Bosco e della tradizione, riconsiderata nel quadro rinnovato della vita religiosa del Vaticano II°, e alle esigenze dei tempi". (don Ricceri, ACS n.272)

Il Convegno è stato presieduto dal Rettor Maggiore dei Salesiani don Luigi Ricceri e ha avuto come regolatore il Salesiano Laico Renato Romaldi, che ha coordinato il complesso lavoro svolto in tutte le ispettorie del mondo in questi due anni. Erano presenti 129 Delegati, provenienti dalle 73 ispettorie salesiane, appartenenti a 38 diverse Nazioni dei 5 continenti. Nelle sette giornate di lavoro del Convegno, si sono tenute 7 relazioni di esperti sui problemi allo studio, seguite dalla discussione di 11 gruppi linguistici e da incontri assembleari.

Per una scoperta di una spiritualità specifica

Il primo tema: "Identità della vocazione religiosa laicale del Salesiano Coadiutore, al servizio dell'unica missione salesiana", nel suo triplice aspetto storico, teologico e giuridico, è stato presentato da esperti studiosi. Il prof. Pietro Stella, dell'Università pontificia salesiana di Roma, ha delineato il ruolo essenziale del laico, nel contesto socio-cul-

turale in cui è nata e si è sviluppata la Congregazione Salesiana.

L'aspetto teologico del tema è stato sviluppato con profondità e ricchezza di riferimenti alla dottrina del concilio Vaticano II° e alle conclusioni del capitolo generale dei Salesiani, dal prof. Mario Midali, decano della facoltà di teologia dell'U.P.S. di Roma. La relazione ha messo particolarmente in evidenza le caratteristiche peculiari del laicato consacrato salesiano, nel contesto del laicato della chiesa, per una scoperta di una spiritualità specifica di questa figura di religioso laico.

Gustavo Leclerc, decano della facoltà di diritto dell'U.P.S., alla luce della scienza canonica e dei testi giuridici relativi alla presenza dei laici nella Congregazione Salesiana, dai primordi fino ai nostri giorni, ha illuminato la posizione del Salesiano laico come membro di essa a tutti gli effetti, e nei confronti dei suoi confratelli sacerdoti. Intenso e appassionato è stato il lavoro dei gruppi su questo primo tema, e le assemblee generali, con i numerosi interventi, hanno dimostrato una effettiva partecipazione di tutti i delegati.

### Liberazione del mondo del lavoro

Martedì 2 settembre, il Convegno ha affrontato il secondo tema: "Prospettive dell'azione apostolica del Salesiano Coadiutore, in sintonia con la sua condizione religiosa laicale, con i tempi e con le esigenze locali". Sono stati illustrati in una lucida e suggestiva relazione dell'esperto prof. Paolo Natali, quei modelli di vita che aprono nuovi orizzonti di impegno apostolico per i Salesiani laici. Senza escludere tutti gli altri esempi, come le scuole, le missioni, l'opera evangelizzatrice e catechistica propriamente detta, l'organizzazione del tempo libero; particolare rilievo è stato dato al mondo del lavoro, come quello che, nella maggior parte delle nazioni, necessita di una vera azione di liberazione e di cristianizzazione.

Il mondo del lavoro è risultato quindi essere come un campo privilegiato per l'azione dei Salesiani laici. Come direttori, istruttori, dirigenti, animatori delle scuole professionali, i Salesiani laici, lavorando secondo lo stile di Don Bosco, possono contribuire veramente alla costruzione di un nuovo progetto di operaio, aperto ai valori politico-sociali e al messaggio evangelico.

La giornata di mercoledì ha SEGNA TO invece una pausa nei lavori del convegno. Essa è stata tutta "romana", nel senso che i convegnisti hanno potuto vivere il clima dell'Anno Santo, con la partecipazione ad una solenne e commovente concelebrazione in San Pietro, con l'acquisto del perdono giubilare nella mattinata, la visita alle basiliche patriarcali e l'incontro con il Santo Padre nel pomeriggio.

### Formazione continua e permanente

Giovedì 4 settembre, è stato dedicato al terzo tema del Convegno: "La Formazione del Salesiano Coadiutore". Il Sig. Seren Tha Mario, esperto in problemi per la formazione religiosa dei giovani Salesiani, ha presentato i principi generali, i contenuti e alcuni progetti concreti del curriculum di preparazione alla vita salesiana. Dal lavoro dei gruppi e dall'assemblea generale, è risultata chiara l'esigenza di assicurare ai Salesiani in formazione, non solo una solida preparazione di base, ma anche la concreta possibilità di continuare nel tempo, un adeguato aggiornamento, attraverso una "formazione continua e permanente".

Nella giornata di venerdì si è affrontato il quarto tema: "Proposta del



la vocazione religiosa laicale salesiana ai giovani dell'attuale società". L'aspetto sociologico è stato l'oggetto della relazione del prof. Luis Artigas, Fratello Marista, professore di teologia della vita religiosa, all'Università di Salamanca e alla Lateranense. Basandosi su una documentata ricerca sociologica e sugli studi attualmente disponibili, il relatore ha presentato un'analisi dal punto sociologico, delle attuali crisi di vocazioni, mettendo in evidenza gli elementi che attraggono e che allontanano la gioventù di oggi, verso la vita religiosa in genere e quella laicale in particolare, dimostrandone la positività e l'attualità nella Chiesa e nel mondo.

Sinteticamente, infine, il Sig. Jerry Meegan, salesiano laico, ha presentato con la sua relazione, le modalità e i mezzi per una autentica proposta vocazionale, che basandosi fondamentalmente sulla testimonianza vitale di coloro che già vivono l'esperienza della vita consacrata, si serve pure di quegli strumenti e di quelle tecniche che favoriscono la diffusione delle informazioni e il contatto tra i modelli e i giovani che aspirano alla vita religiosa.

### Giornata di riflessione

La giornata di sabato 6 settembre è stata interamente dedicata alla riflessione e discussione assembleare sulle mozioni finali del convegno. Sono state ore di particolare interesse, che hanno permesso di focalizzare quanto la Congregazione Salesiana ha voluto imporsi in questa occasione, nello sforzo di rinnovamento interiore e nella tensione continua di rispondere, in modo sempre più adeguato, alle esigenze della Chiesa e dei giovani di oggi. Ne è venuta fuori una nuova strategia di lavoro apostolico, che permetterà al salesiano laico di esprimere tutta la sua potenzialità dinamica di apostolo nuovo per i tempi nuovi, in sintonia con i giovani di oggi e agganciato allo spirito di Don Bosco, sempre attuale, che si esprime ancora oggi, come allora: "Amate ciò che amano i giovani, perchè i giovani amino ciò che amate voi".

Il convegno si è concluso domenica 7 settembre con il discorso del Rettor Maggiore e la concelebrazione eucaristica presieduta dal Card. Ugo Poletti, vicario del Santo Padre. Nell'omelia della Santa Messa Sua Eminenza ha esposto in forma chiara e penetrante la sua riflessione con la quale ha messo in evidenza le conseguenze e le responsabilità che incombono al cristiano chiamato ad essere libero collaboratore di Dio nella trasformazione del mondo.

I lavori si sono svolti in un clima di serena comunione e di interessata partecipazione a tutti i livelli. Particolarmente significativa è stata la presenza costante del Rettor Maggiore e degli altri Membri del Consiglio Superiore della Congregazione Salesiana, che hanno dato al convegno il tono della universalità e della unità della grande Famiglia di Don Bosco.

Dal Convegno sono scaturiti tre ordini di proposte:

- quelle di immediata attuazione (per esempio: studi storici per un approfondimento del pensiero originale di Don Bosco sull'argomento; salvaguardia della "Comunità-Famiglia"; formazione integrale del Salesiano Coadiutore in vista della missione; preparazione di Salesiani Coadiutori "formatori" in grado di trasmettere ai loro fratelli salesiani i valori e l'esperienza della vita religiosa laicale; iniziative varie per una proposta vocazionale seria e illuminata);
- proposte da rimandare agli organi competenti (costituzione di una Commissione preparatoria per il prossimo Capitolo Generale per approfondire

i problemi relativi al Salesiano Coadiutore; come garantire la partecipazione significativa di Salesiani Coadiutori al medesimo Capitolo Generale); - e le proposte da rimeditare e approfondire (forma canonica della Società - clericale e laicale insieme? - e il problema connesso della 'parità giuridica' di tutti i confratelli salesiani sacerdoti e laici).

Il problema più sentito è stato quello della controversa 'parità giuridica' fra religiosi sacerdoti e laici. Sull'argomento si è soffermato in particolare il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri nel suo discorso di chiusura: "In campi come questo - egli ha detto - ogni punto di arrivo non è che un nuovo punto di partenza". Come dire che la ricerca e la discussione rimangono ancora aperte.



#### RIUNIONE DEI PARROCI SALESIANI DELLA REGIONE PACIFICO-CARIBE

- \* Dal 1° al 15 Settembre 1975 si è svolto un Convegno di parroci salesiani della regione del Pacifico-Caribe.
- \* Luogo della riunione è stata la Villa Don Bosco-Los Teques. Venezuela.
- \* In questo nostro servizio ANS ne segnaliamo qualche caratteristica:
  - Scopi del Corso-seminario.
  - Una fra le tante esperienze presentate.
  - Cronaca inviata da Don Rino Bergamin del Centro di Pastorale Giovanile di Caracas a don Raineri, Consigliere Generale per l'apostolato tra gli adulti.

#### Scopi del Convegno per Animatori dell'attività Parrocchiale

- . Abilitare gli animatori parrocchiali per un lavoro più in linea con una evangelizzazione rinnovata.
- . Rendersi conto del bisogno di un rinnovamento nella vita sacramentaria.
- . Percepire il bisogno di una adeguata organizzazione pastorale parrocchiale.
- . Condividere vita ed esperienze.

#### "Domenica del Mandato" (Parrocchia San Giovanni Bosco, Santiago del Cile)

La Comunità Parrocchiale dà ai laici la responsabilità della Catechesi mediante una celebrazione che si effettua la prima domenica di Pasqua.

Nella Messa parrocchiale dopo l'omelia, il parroco nomina le persone che avranno la responsabilità della Catechesi durante l'anno per il Battesimo, la Prima Comunione, la Cresima, i corsi prematrimoniali, la liturgia, la pastorale degli infermi, dei servizi sociali, ecc.

Queste persone ricevono una tessera che è il segno esterno della loro missione apostolica: è la stessa Comunità Ecclesiale che dà questa missione ai suoi membri laici.

Per preparare i laici al disimpegno di questa missione esiste nella parrocchia una "scuola della fede".

Caracas, 15.9.1975

Rev.do Padre don Raineri:

anzitutto un saluto cordiale e sincero da parte mia e di tutti i Parroci della Regione Pacifico-Caribe riuniti per il corso di 15 giorni che abbiamo realizzato nella nostra casa di Esercizi Spirituali della Macarena dal 1° al 15 settembre.

Eravamo 42: 3 del Centro America, 4 delle Antille, 2 da Medellín, 2 dalla Bolivia, 2 dal Cile, 1 dal Perù e 1 dall'Ecuador; 4 Figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano nelle vicarie, e il resto, Parroci e Vicari cooperatori delle Parrocchie salesiane dell'Ispettorìa. Un bel numero che si è caratterizzato per la familiarità, l'amore vicendevole e lo spirito di famiglia, con la profonda preoccupazione pastorale realizzata con il nostro spirito salesiano.

Qui ciascuno ha preso le proprie responsabilità di essere l'animatore nell'Ispettorìa e di cercare di unire sempre più i parroci dell'Ispettorìa mediante riunioni, piccoli corsi, invio di sussidi, scambio di esperienze...

Dalla revisione fatta l'ultimo giorno, il risultato è stato positivo e tutti se ne sono tornati a casa contenti dello sforzo fatto e di questa iniziativa che per la prima volta si realizzava nel nostro continente.

La dinamica che abbiamo utilizzato nel corso: un po' di conoscenza mutua che ci ha permesso di rompere pregiudizi e apprensioni; poi attaccammo duro. Quali erano le "aspettative" e quali i timori... Partiamo dalla realtà delle nostre parrocchie e del personale che lavora in esse; poi passiamo al problema dell'evangelizzazione degli adulti e dei giovani, giacché le nostre parrocchie hanno un riferimento speciale: i giovani. Passiamo poi ad analizzare la pastorale che stiamo facendo e che dovremmo fare nell'amministrare i sacramenti... si passò quindi ad alcune esperienze significative della Regione.

Ne abbiamo riportato un grande beneficio: più entusiasmo per il nostro lavoro pastorale, e poi abbiamo visto una cosa molto bella per noi che venivamo un po' da tutte le parti: sentire tutti la stessa preoccupazione per le anime, specie dei giovani, vivere gli stessi problemi, le stesse angustie e la stessa tenacia per cercare strade nuove, nuove esperienze, nuovi metodi per arrivare a tutti i nostri destinatari.

E' apparsa chiara la meta di noi salesiani... che come Don Bosco dobbiamo essere fermento tra i popoli e tra i giovani...

Rino Bergamin SDB

GUATEMALA:

CORSI DI FORMAZIONE PERMANENTE PER COADIUTORI

Anche quest'anno, durante il mese di Agosto, è stato organizzato un corso di formazione permanente per salesiani Coadiutori nello Studentato teologico del Guatemala.

L'esperienza è cominciata l'anno scorso: parteciparono una quarantina di Coadiutori provenienti da 14 nazioni dell'America Latina. Direttore del corso è stato don Pietro Brocardo che lavora nell'équipe del Dicastero della Formazione Salesiana nella Casa Generalizia a Roma. Il corso ebbe inizio il 27 luglio e finì il 30 agosto.

Quest'anno si è pure riunito un bel numero di Coadiutori di quasi tutte le nazioni latino-americane, sotto la direzione di don Iginio Capitania, anche lui membro del Dicastero della Formazione della Casa Generalizia. Don Capitania ha in questo campo una notevole esperienza poichè è stato il responsabile di vari di questi corsi negli ultimi tre anni.

I corsi del Guatemala stanno creando un ambiente di ottimismo e di entusiasmo tra i Coadiutori: sono una ricerca di speranza e di vita salesiana autentica.

Tornando nelle loro Ispettorie questi Coadiutori ne sono il lievito e il fenomeno promuovendo il rinnovamento delle comunità nelle quali lavorano.

Sono vari gli Ispettori che hanno scritto allo studentato teologico ringraziando del valido aiuto e servizio prestato ai corsi dagli studenti e dai professori, evidenziando pure i punti positivi tanto per i partecipanti ai corsi come anche alle Ispettorie a cui i Coadiutori appartengono.

( A N S )

#### SALESIANI E CHIESA LOCALE NELL'ORIENTE

La collaborazione con la chiesa locale è buona dappertutto. Occorre fare menzione speciale del Giappone, che ha dato il Sottosegretario del Segretariato per i Non-cristiani al Vaticano, il Cancelliere e l'incaricato per la pastorale giovanile per la diocesi di Oita, e un membro della Commissione Liturgica nazionale del Giappone, il quale è allo stesso tempo il traduttore e coordinatore del lavoro di preparazione per il nuovo Breviario e Messale e anche un professore nel Seminario Maggiore della diocesi di Tokyo. A Gauhati quattro diocesi sono già affidate alla nostra Congregazione. Nella Thailandia nella regione meridionale, la diocesi di Surat Thani che è affidata a noi è la chiesa locale ed ha solamente un piccolissimo numero di preti non-salesiani che lavorano con noi e che vanno diminuendo sempre più. Nella Thailandia, inoltre, abbiamo un prete che lavora a tempo pieno nel centro diocesano di Bangkok. Nell'India c'è l'amministrazione e la direzione del Seminario Maggiore per il Clero secolare a Poona mallee, dove sono rappresentate 19 diocesi, e del Seminario Maggiore (Filosofato) a Shillong per le diocesi del nord-est. Nella Corea c'è un prete incaricato dell'apostolato giovanile di una diocesi (Kwangju), dei cappellani nazionali per i "Young Christian Workers" (Giovani lavoratori cristiani) e per i "Young Christian Students" (Giovani studenti cristiani) nella diocesi di Seoul, e due professori nel seminario diocesano di Kwangju.

Nell'India e nelle Filippine provvediamo un segretario alla Nunziatura Apostolica. A Bombay siamo stati invitati ad assumere la direzione del lavoro catechetico dell'archidiocesi; a Madras e nella Corea da tempo manteniamo dei seminari minori per aspiranti anche al sacerdozio secolare per diverse diocesi. Due comunità (nelle Filippine e nella Corea) si sono specificatamente impegnate ad aiutare la diocesi locale predicando dei ritiri spirituali agli studenti e ai giovani lavoratori delle parrocchie e della diocesi locale.

Dalla Relazione  
Riunione Ispettori Oriente

#### COADIUTORI NELLA REGIONE SALESIANA DELL'ORIENTE

I Coadiutori occupano posti di responsabilità. Ciascuna Ispettoria ha almeno un Coadiutore nel Consiglio Ispettoriale, e due Ispettorie ne hanno due. Un'Ispettoria ha un Coadiutore che fa da economo, e una ne ha un altro che fa da Segretario Ispettoriale. In tutte le Ispettorie prese insieme: 11 coadiutori fanno da economisti locali, 7 sono presidi di scuole di vario tipo, altri 63 sono membri di consigli delle comunità locali.

Dalla Relazione  
Riunione Ispettori Oriente



GUATEMALA: ASPIRANTATO IN FAMIGLIA

NEL  
MONDO  
DEI  
GIOVANI

L'Ispettorìa Salesiana del Centroamerica ha questo anno undici novizi: sono i frutti di una indovinata pastorale vocazionale della quale sono responsabili gli entusiasti professori e studenti del teologato salesiano del Guatemala.

L'esperienza è cominciata cinque anni fa promossa e animata dal direttore don Angelo Roncero, incaricato delle vocazioni.

Visitarono una ventina di collegi statali e privati, tanto laici come di religiosi: circa diecimila giovani ascoltarono una esposizione di tipo vocazionale e risposero a un questionario; concludeva con una domanda esplosiva: "Ti piacerebbe essere prete o religioso?".

Il 9 per cento, 800 giovani circa, risposero affermativamente. A questi fu inviata una lettera circolare invitandoli a un convegno nello studentato teologico. Risposero 250, che a gruppi si riunirono in date diverse. Un giorno di ritiro: conferenze, liturgia e colloquio con un sacerdote.

Ne furono selezionati solamente 50 e con loro si cominciò un altro lavoro. Dieci furono mandati direttamente all'aspirantato nella Repubblica di San Salvador; con gli altri 40 si è formato "l'aspirantato in famiglia".

Rimangono a casa loro, continuano i corsi accademici nei rispettivi collegi dove studiano. Una volta al mese si radunano nell'Istituto teologico per una Giornata di formazione salesiana, di preghiera e di direzione spirituale.

L'esperienza è risultata positiva e le statistiche presentano dati interessanti. In questo ambiente del Centroamerica, con una morale un po' libera e uno sgretolamento progressivo dell'istituto familiare, l'età ideale per il sorgere di vocazioni è quella dai 12 ai 15 anni.

Si è visto pure che la maggior percentuale di vocazioni proviene dal collegio Don Bosco di Guatemala, dove si lavora di preferenza con allievi di classe media e povera e dove, da anni, si è organizzata una comunità educativa le cui priorità chiare e precise sono la formazione umana e il senso cristiano della vita. Eccone i frutti: ogni anno qualche giovane va direttamente al noviziato, entusiasta dall'ideale salesiano che ha vissuto con i suoi educatori del collegio Don Bosco.

(A N S)

IMPOSTAZIONE DI UN CENTRO  
EDUCATIVO SALESIANO

La Delegazione Nazionale Salesiana di Pastorale Giovanile della Spagna è formata da una équipe ripartita in tre settori: "Evangelizzazione e Catechesi", "Educativo-Docente", "Orientamento Vocazionale".

Il settore "Educativo-docente" per mezzo dei suoi responsabili a livello ispettoriale e nazionale, dopo approfonditi studi e numerose riunioni nelle quali si sono esaminate e valutate le attività dei nostri collegi che hanno dato migliori risultati e i suggerimenti ricevuti, ha elaborato un Documento dal titolo: "PRONTUARIO DI UN CENTRO EDUCATIVO SALESIANO".

Lo scopo di questo documento è servir da base di studio, lavoro e sperimentazione per gli educatori dei diversi centri come pure per i parenti e per gli stessi allievi dei centri. E' stato presentato come "Abbozzo di progetto", poichè il "Progetto Educativo" definitivo sarà redatto, con più precisione, dopo aver ricevuto e studiato opportunamente tutti i suggerimenti pratici inviati dai Centri durante la fase di sperimentazione.

Questo documento di lavoro fin dalla fase di abbozzo è molto utile per definire la politica educativa dei nostri collegi e, per evidenziare la



loro identità nelle svariate espressioni istituzionali nelle quali si concretano i Centri Salesiani.

Studiandone il contenuto, gli educatori salesiani possono formarsi una idea precisa delle finalità, obiettivi e priorità che un'azione educativa salesiana esige per poter essere considerata come tale. Il documento consta di due parti:

- Principi.
- Studio di modelli e ruoli di un Centro.

Nella prima parte, dopo l'introduzione in cui si tratteggiano i principi fondamentali, si svolgono i seguenti capitoli:

- \* Identità del Centro che è educativo, cristiano e salesiano.
- \* Scopi: Individualità, Socialità, Testimonianza cristiana.
- \* Comunità Educativa: educatori, parenti, allievi.
- \* Metodologia: individualizzazione, socializzazione, concezione cristiana.
- \* Stile educativo: azione pedagogica, relazioni interpersonali, relazioni con Dio.

Nella seconda parte si studiano le "figure" dei componenti del Centro (direttore, direttore tecnico, professori, amministratore, segretario...) e gli organi di governo (giunte, consigli, dicasteri...).

La Delegazione Nazionale Spagnola di Pastorale Giovanile Salesiana offre pure schemi di conferenze e suggerimenti per la mentalizzazione di coloro che, ai diversi livelli, si interessano a realizzare questa importante iniziativa.

#### COMUNICAZIONE SOCIALE

#### UECI: IL LIBRO NEL FUTURO DELL'UOMO

Organizzato dal salesiano don Francesco Meotto, si è svolto a Saint-Vincent (Aosta) il 26-28.9.1975 il 16° Convegno Internazionale Editoriale indetto dall'Unione Editori Cattolici Italiani.

Al Convegno sono intervenuti personalità di tutto rilievo: tre ministri (dell'Istruzione Malfatti, dei Beni Culturali Spadolini, e del Turismo Sarti), il Segretario generale della Cei mons. Bartoletti, e rappresentanti qualificati - non solo cattolici ma dei diversi schieramenti ideologici - sia della cultura italiana che dell'editoria d'Italia, francese, inglese e tedesca.

Il tema quanto mai suggestivo: "Editoria e futuro dell'Uomo", è stato svolto attraverso relazioni e tavole rotonde. Don Francesco Meotto, che è Direttore editoriale dell'editrice salesiana SEI e dal 1972 Presidente dell'Ueci, in apertura del Convegno ha ricordato agli editori la loro vasta responsabilità: "Gli editori - ha detto - in quanto mediatori dello spirito, dell'intelligenza, costituiscono una comunità a servizio dell'uomo: del suo presente, del suo futuro"; un servizio - ha precisato - "che si estende a tutte le attività dell'uomo, dalla scuola alla politica, alla professione, al tempo libero, al lavoro".

Il Convegno - che ha visto i cattolici una volta tanto prendere l'iniziativa in campo culturale - avrebbe di sicuro incontrato l'approvazione incondizionata di Don Bosco, che a suo tempo fu autore e editore, e ha sempre voluto i suoi figli protagonisti in questo delicato settore della vita moderna.

CICIARRON,  
"REPORTER DI CAMPAGNA"

L'uomo giusto al posto giusto: un "campesino" boliviano, dotato di umanità e fantasia, di una moto Suzuki e di un registratore portatile, ha dato vita a una rubrica che rende "Radio Mensaje" l'emittente "del popolo". Ecco la sua singolare vicenda, nel racconto del salesiano Pacifico Feletti, vice-direttore di Radio-Mensaje.

NELLE  
MISSIONI

Si chiama Germán Vaca, ma siamo in pochi qui a Santa Cruz a saperlo: tutti lo chiamano col soprannome Ciciarròn. Nel dicembre 1974 ero andato a cercarlo, nella sua fornace di mattoni. Lì per lì non si accorse del mio arrivo, occupato com'era a pestare il fango, che impastava con i piedi, perchè ne uscisse una massa omogenea. "Germán - gli dissi -, ho bisogno di te". Girò la testa sotto il largo sombrero e rispose: "Vengo subito", con un senso di evidente sollievo per l'inaspettata pausa che portavo al suo pesante lavoro. Passò alla fossa vicina e si lavò le gambe impiastriate fino al ginocchio; poi con la stessa acqua si rinfrescò la faccia, e venne verso di me.

"Germán - gli dissi -, so che anni fa tu hai lavorato per qualche tempo come reporter nella scuola radiofonica. Poi hai piantato tutto e sei tornato alla tua fornace. Stiamo preparando i nuovi programmi per Radio Mensaje, e cerchiamo uno come te. Vuoi venire con noi?".

Germán per un istante solo tradì il suo entusiasmo, ma subito da scaltro capesino arricciò il naso fingendosi preoccupato. "Bueno - disse girando lo sguardo ai suoi mattoni stesi a seccare -. E questi?" "Be' - gli dissi -, fai l'ultima infornata e tra quindici giorni vieni con noi".

Ai primi di gennaio 1975 Ciciarròn cambiò radicalmente di professione: da mattonaio a reporter radiofonico. I suoi ferri del mestiere: una moto Suzuki 125 da motocross, e un registratore portatile. Così la programmazione di Radio Mensaje si arricchì di una nuova formidabile rubrica: "El reporter campesino" (il reporter contadino)

#### Un'emittente "para el pueblo"

Radio Mensaje aveva cominciato a trasmettere pochi giorni prima, il 24 dicembre del 1974, festa del dipartimento di Santa Cruz, in Bolivia. C'erano voluti molti sforzi, molte riunioni, molte raccomandazioni e - perchè non dirlo? - molte preghiere. Prima difficoltà, ottenere il permesso dell'autorità ecclesiastica, perchè Radio Mensaje (che vuol dire 'radio messaggio') doveva essere una emittente ecumenica: nel comitato direttivo c'erano i Salesiani, i padri di Maryknoll americani, i protestanti Metodisti e quelli Menoniti. Tutto questo esigeva che si mettessero prima le cose in chiaro. Si decise così: tutto ciò che tratterebbe di igiene e salute, di agricoltura, economia domestica, cooperativismo, si programmerebbe insieme, perchè non ha nessuna tinta religiosa speciale; ciò che invece è proprio dei cattolici o dei protestanti, ciascuno lo tratterebbe a parte, indicando chiaramente nella trasmissione la fonte ispiratrice, e pagando il programma come se si trattasse di una radio commerciale. A queste condizioni, il progetto fu accettato dall'autorità ecclesiastica in via sperimentale.

L'altra approvazione doveva venirci dal Ministero delle comunicazioni. In Bolivia ci sono molte radio private, commerciali, culturali. Ogni capo luogo di regione ne ha sei o sette, e poi ce ne sono anche nelle città mi

nori. Facemmo regolare richiesta, ma il sospirato permesso non arrivava mai. Finchè un giorno incaricai una zia suora, con tutto il suo convento di contemplative, di ottenermi la grazia, e... un mese dopo potemmo cominciare!

I programmi (otto ore e mezzo di trasmissione al giorno) comprendono tutto ciò che può servire al campesino che vive lontano dai centri principali e non può partecipare ai benefici dell'insegnamento agricolo, della prevenzione sanitaria o dell'alfabetizzazione. Ogni campesino da queste parti fa qualunque sforzo per comperarsi una radiolina portatile, che può costargli dalle ventimila lire in su. Avrà la capanna con pareti provvisorie e senza mobili, rinuncerà al vestito nuovo, ma... non rinuncia alla radio. La porta con sé anche quando va a lavorare nel campo, e l'ascolta nei momenti di sosta.

Radio Mensaje ha molti programmi in lingua indigena (Quechua), che trattano i problemi dei "campesinos". Per questo essi la ascoltano di preferenza, perchè sentono che è la "loro" radio. E ce lo dicono. Tre mesi fa un grave fatto di sangue sconvolgeva una comunità rurale. Si riunirono tutti gli abitanti (quasi duecento persone); con dei camion raggiunsero Santa Cruz, e piombarono negli studi di Radio Mensaje. "Perchè non siete andati a denunciare il fatto alla polizia? O non siete andati all'altra radio, che è più antica e importante di questa?", chiedemmo. Ci risposero: "Perchè questa è la nostra radio, quella che difende i nostri interessi".

#### "El reportero campesino"

Molto merito di questa popolarità va a Ciciarròn e al suo lavoro. Ogni giorno egli fa visita, con qualunque tempo e con qualsiasi quantità di "mosquitos", alle comunità vicine e lontane comprese nel raggio dei cento chilometri coperti da Radio Mensaje.

Parla con la gente, e la fa parlare. Interroga sulle condizioni di salute, sul funzionamento della scuola, sulle difficoltà dei trasporti, sugli sforzi comunitari per costruire un ponte, per migliorare una strada o mettere in piedi una capanna da adibire a scuola... E' uno di loro, un "campesino" fra "campesinos". Il suo linguaggio è assai imperfetto nella sintassi; ci sono difetti tecnici nelle sue registrazioni. Ma la gente con lui dice quel che pensa, e arriva a far sentire la sua voce a quelli della città, a quelli che molte volte nemmeno s'immaginano ciò che succede a quindici o venti chilometri di distanza dai loro palazzi, di là del fiume, in mezzo alla campagna, nel fitto della foresta.

Il "reportero campesino" a volte registra storie tristi, impossibili, con una semplicità e una crudezza sconcertante. A volte riporta storie meravigliose di sforzi fraterni per superare le difficoltà dell'isolamento, per vincere gli ostacoli delle malattie, per supplire alle "dimenticanze" delle autorità urbane.

A Lama Alta domanda al capo della comunità perchè la strada è tanto brutta. E incide nel suo registratore la risposta: sono i camion delle segherie che passano giorno e notte, anche quando piove, e con le ruote pesanti scavano carreggiate profonde oltre mezzo metro, che poi si riempiono d'acqua, e non lasciano più passare nessuno. Le autorità dovrebbero impedirlo, ma vivono nelle città e non sanno ciò che accade alla povera gente di campagna. Ora con Radio Mensaje la notizia viene diffusa, tutti vengono a sapere. Qualcuno dovrà provvedere.

Visitando la comunità di Carmen, Ciciarròn vede giocare per le strade i bambini delle elementari che dovrebbero essere in classe. Subito brandisce il suo registratore: "Come mai non siete a scuola?" E viene a sapere che abbastanza spesso il maestro non viene al villaggio. Va a informarsi

dal presidente del "comitato genitori", e il presidente racconta che il maestro (e il nastro ne registra nome e cognome) manca spesso alle sue lezioni con la scusa che vive lontano... Il direttore didattico (che non va a ispezionare di persona come dovrebbe, ma almeno ascolta Radio Mensaje) viene così a sapere che i suoi maestri non stanno facendo il loro dovere.

### A scuola per radio

In Bolivia, date le grandi distanze e le difficoltà di comunicazione, la percentuale di quelli che non sanno leggere e scrivere è ancora assai alta, come indicano le statistiche. Alcune radio culturali sono impegnate in questo difficile ma provvidenziale lavoro. Esse preparano volontari e ausiliarie, che riuniscono e assistono poi i "telealunni" durante le trasmissioni scolastiche.

Anche noi collaboriamo, ma applicando un altro metodo. Ci siamo rivolti a molti maestri rurali che già hanno una certa preparazione pedagogica, e li abbiamo stimolati perchè lavorino volontariamente. Abbiamo fatto con loro un breve corso di aggiornamento e di metodologia dell'alfabetizzazione dell'adulto, e ora per mezzo della radio, li seguiamo e li incoraggiamo. Ciciarròn vive con passione anche la vicenda di queste scuole, e s'interessa e domanda come vanno. E così tutti quelli che ascoltano a Radio Mensaje la rubrica del "reportero campesino" vengono a sapere che in San Diego si insegna bene e gli alunni partecipano con profitto, mentre in Buen Retiro a volte non si fa scuola e le cose vanno male...

### Programmi in giapponese

A Radio Mensaje c'è pure Juanita, una figlia di "campesinos" specializzata in economia domestica, che insieme a suor Nina prepara i programmi per le mamme e le donne in generale: per migliorare l'igiene, la salute, l'alimentazione, la prevenzione delle malattie.

Nel suo programma parla con le ascoltatrici come se le avesse davanti, le chiama per nome, le incoraggia. E le rimprovera anche quando sa che sono un po' trascurate (è ancora e sempre Ciciarròn che, nelle sue visite, osserva e poi riferisce il buono e il meno buono...).

Radio Mensaje non trasmette solo in spagnolo, o nella lingua autoctona, trasmette anche in giapponese. Nella zona di Santa Cruz una quindicina di anni fa sono arrivate più di cento famiglie di coloni provenienti dall'Impero del Sol Nascente: quasi tutte si dedicano all'agricoltura, e sono assai attive. Per loro Radio Mensaje trasmette musica giapponese, rubriche di agricoltura, e notiziari vari.

Trovare i programmi tecnici e musicali giapponesi non è un problema, perchè si possono far arrivare già incisi in cassette; ma le notizie del giorno? Per queste si sono offerti volontariamente i nostri allievi giapponesi della scuola agricola Muyurina: essi, con una costanza degna di... un giapponese, tutte le sere a turno traducono le notizie che hanno ripreso dalla radio o dai giornali, e le incidono su nastro. E tutte le mattine un incaricato della scuola, che va a vendere il latte a Montero, passando davanti agli studi di Radio Mensaje consegna le cassette perchè si montino i programmi...

### La barriera del suono

Gli apparecchi di trasmissione di Radio Mensaje sono abbastanza validi: l'antenna misura più di novanta metri e può servire per trasmettitori assai più potenti di quello in dotazione. I locali di registrazione e di diffusione sono installati in forma piuttosto rudimentale, ma funzionale.



L'apparecchio trasmettente invece è solo di un Kilowatt e mezzo in onda media, e ci limita nel lavoro: raggiunge appena cento-centodieci km di raggio. Ciciarròn si lamenta per questa "barriera del suono": lui vorrebbe arrivare almeno a centocinquanta chilometri perchè, dice, in questa fascia di 40 o 50 km in più ci sono proprio quelli che più hanno bisogno di essere raggiunti dai programmi scolastici e da una parola amica. Ma l'apparecchio di 5 Kilowatt, che sarebbe necessario per farci ascoltare bene anche di notte (quando ci disturbano le trasmissioni del Brasile o dell'Argentina), viene a costare sui 35 mila dollari (quasi 25 milioni di lire) e non sappiamo a che santo votarci.

### Come i "ciccioli"

Intanto Ciciarròn - uomo giusto al posto giusto - continua a portare sollievo e allegria nelle comunità dei "campesinos". Basta il suo nome a mettere il buonumore. Perchè lo chiamano così, nessuno lo sa. Da queste parti il "ciciarròn" - parola d'origine gastronomica - sarebbe propriamente un "fritto misto speciale", come i "ciccioli" della carne di maiale che si vendono sulle bancarelle nei giorni di festa. E anche lui è un "misto speciale": di semplicità, di arguzia, di bontà, di attaccamento alla sua gente e al suo lavoro. Attraverso la radio, Ciciarròn manda a tutti il suo messaggio di gioia e di speranza, e tutti si sentono uniti come in una grande famiglia.

Grazie a Radio Mensaje i "campesinos" della zona si conoscono di più, si vogliono più bene, e, insieme, al mattino pregano, alla levata del sole, con la meditazione che trasmettiamo all'aprirsi di ogni nuovo giorno: per dare gloria a Dio, per ringraziarlo, e chiedergli il pane per tutti i suoi figli.

PACIFICO FELETTI

### SALESIANI DI TIMOR

Non si conosceva quasi niente dei Salesiani di Timor dopo gli avvenimenti che sconvolsero il Paese nello scorso agosto.

A Timor ci sono tre opere salesiane dipendenti dall'Ispettorato del Portogallo:

- \* Baucau: missione, parrocchia, scuola elementare; quattro Salesiani;
- \* Fatumaca: collegio, scuola agricola; sette Salesiani;
- \* Fuiloro: missione, ospizio, scuola agricola ed elementare, oratorio festivo; tre Salesiani.

Il Superiore Regionale, don Antonio Mélida, nell'agosto scorso era partito per visitare i Salesiani e le opere di Timor, ma data la tragica situazione dell'isola, non era riuscito ad entrarvi. Una lettera inviata il 1 ottobre 1975 da Padre Manuel Magalhães, direttore di Baucau, all'Ispettore del Portogallo, fornisce queste informazioni.

FUILORO: Qualche giorno fa sono andato a Fuiloro per parlare con Padre Nacher. I Salesiani sono un po' preoccupati per il futuro. Avevano due mezzi di trasporto e sono stati obbligati a cederli al governo perchè siano usati anche per il servizio pubblico. Si tratta di un trattore e una motocicletta. Quest'ultima serviva per andare a prendere a Lospalos un infermiere quando ne era necessaria la presenza a Fuiloro. Il tratto-



re era sempre a disposizione della gente dei dintorni, ma poichè si erano verificati alcuni inconvenienti, i Salesiani decisero di consegnare i due mezzi di trasporto al Comune, rimanendo così liberi da ogni responsabilità.

I tre Salesiani che formano quella comunità sono un po' stanchi e tutti e tre hanno più di cinquant'anni; ma dove trovare qualcun altro per andare loro in aiuto?

FATUMACA: Qui i Salesiani si trovano abbastanza bene; daranno inizio regolarmente ai corsi per gli alunni della Scuola Professionale ed Agricola. Hanno preso questa decisione perchè le macchine non rimangano inutilizzate e perchè i corsi hanno grande importanza nell'attuale situazione del Paese.

Durante il mese di settembre sono stati qui 35 seminaristi, ma ora debbono tornare alle loro famiglie perchè non si sa quando potrà cominciare la scuola in seminario. Oltre al resto il seminario è pieno di famiglie di Dili rimaste senza casa.

BAUCAU: Il Vescovo della diocesi ha invitato i Salesiani ad assumersi anche l'incarico di una missione i cui padri si sono imbarcati per l'Australia ai primi di settembre. E' un impegno provvisorio, finchè la situazione non si definisca. Si tratta della missione di Manatuto, vicino a Baucau. Il 25 dello scorso settembre è passato di qui un Monsignore venuto a Timor come Delegato della Santa Sede. E' rimasto qui poco tempo e io lo accompagnai dal Vescovo della Diocesi.

La Chiesa di Baucau sta per essere terminata. Il guaio è che le cose costano ogni giorno di più: il materiale di prima necessità sta per esaurirsi quasi completamente perchè sono due mesi che non arrivano navi. Un giorno o l'altro saremo costretti a lanciarvi un SOS.

E per oggi è tutto. Saluti.

Padre Manuel Magalhães

#### CENTENARIO MISSIONI

##### Inni del Centenario

In questo Ans di novembre, nella sezione "Documenti", presentiamo la trascrizione dell'inno "Sogno e realtà" per il Centenario delle Missioni Salesiane. La musica è di William Rabolini e le parole di Pietro Gallini. E' stato stampato dall'Editrice ELLE DI CI (leumann-Torino).

Ci arriva dall'Argentina un altro "Himno Canción del Centenario de las Misiones Salesianas", musica di Alberto Gregui, salesiano, e parole in lingua spagnola di Nestor Noriega, salesiano. Non se n'è potuta fare la presentazione in questo numero dell'Ans per mancanza di spazio. Se ne può chiedere copia agli autori (Collegio di Rosario, Argentina).

o o o o

##### DA RICORDARE

— Programma del Centenario. NOVEMBRE 1975 —

- \* Lunedì 11 "Giornata di preghiera" in tutta la Famiglia Salesiana.
- \* Giovedì 13 - Torino, "Commemorazione del Centenario": Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Sergio Pignedoli.
- \* Domenica 16 - a Torino: Basilica di Maria Ausiliatrice: concelebrazione presieduta dal Card. Agnello Rossi, e consegna del Crocifisso ai missionari partenti. (Ripresa diretta in televisione).

CENT'ANNI FA...Dall'archivio dei padri Francescani di Roma

Il P. Quirico Porreca, francescano, fondatore delle Terziarie Francescane a S. Vicente (Còrdoba), desidera la fondazione di un collegio per i giovani a Rio Cuarto, e chiede personale al Padre Generale dell'Ordine Frate Bernardino di Portogruaro in data 22 ottobre 1879. Costui risponde di non aver personale adatto (lettera del 26 gennaio 1880 da Roma-Aracoe- )ma aggiunge a continuazione:

"Del resto ho letto più volte nei pubblici giornali, che sono partiti ultimamente da Genova pella Republica Argentina i religiosi detti Salesiani di Don Bosco i quali hanno per istituto di attendere anche al l'insegnamento nelle scuole. Anzi, il giornalismo menò molto rumore per la venuta a Buenos Aires dei mentovati Salesiani, quasi che prima di loro non vi fosse stata alcun altra corporazione religiosa, ovvero questa non avesse fatto nulla di bene nella Republica Argentina.

Però scusando la esagerazione dei giornali stimerei opportuno di suggerirle che Vostra Paternità si ponesse in relazione con alcuno dei suddetti Salesiani, e di concerto colle autorità locali si adoperasse a che essi venissero a fondare una Casa del loro Istituto così in Còrdoba come in Rio Cuarto; in questo modo sarebbe sufficientemente provveduto al bisogno".

Dal giornale "El Católico Argentino" del sabato 22 maggio 1875

Sette mesi prima dell'arrivo della prima spedizione Salesiana a Buenos Aires apparve questo trafiletto nel giornale "El Catòlico Argentino":

"La Tribuna del mercoledì pubblica la notizia di un corrispondente dal l'Italia nella quale viene minacciata la città di Buenos Aires dall'arrivo di un sacerdote, Signore Bosco. Il corrispondente non dice che sia gesuita, ma la Tribuna lo assicura. Il corrispondente dice che ha letto in un giornale delle cose orribili e atroci su di lui, ma che non può garantirle: La Tribuna invece non ha tanti scrupoli e afferma che su quest'uomo pesano gravi crimini..." Stiano tranquilli La Tribuna e il suo corrispondente. Il sacerdote Don Giovanni Bosco, la cui conoscenza è per me un alto onore, non è un gesuita; nemmeno viene in America, perchè non lo lasciano uscire dall'Italia, dove lo amano e venerano come santo, e dove ha fondato una Congregazione, che ha commesso il gran crimine di avere nelle scuole oltre undici mila ragazzi, in gran parte poveri, dedicandosi giorno e notte alla loro istruzione".

Dall'archivio delle Scuole Pie di San Pantaléo (Roma)

Ecco la lettera del Padre Ramón Cabeza, scolopio, dalla piccola città di San Martín, dove aveva fondato il collegio di San José de Calasanz. La lettera ha la data del 12 luglio 1876 e viene indirizzata al P. Generale dell'Ordine P. Calasanz Casanovas:

"Sono arrivati qui dodici padri Salesiani, Congregazione fondata da un tale Padre Bosco, e penso che arriveranno altri trenta in più. E' stata molto commentata la facilità con cui si introducono dappertutto, e la semplicità per ammettere qualsiasi condizione, e cioè: occuparsi della scuola accontentandosi del vitto e alloggio. Ce ne sono delle cose che non si capiscono, e questa è una. Si pensa qui che in Italia non gli sia andata bene per cui abbandonano il paese per venire a Buenos Aires. Il tempo dirà".

Cayetano Bruno  
N.I. Buenos Aires

# DATE E DATI SUL CAPITOLO GENERALE DELLE FMA

1969 - il Capitolo Generale precedente (15°).

1974 - 1 Ottobre - convocazione del CG 16°.

1975 - 4-16 aprile: fase preparatoria a Roma.

17 aprile - apertura

9 maggio - elezione della Superiore e della Vicaria Generale.

21 maggio - udienza dal Papa: "Sono qui presenti le Figlie di Maria Ausiliatrice, che sono la nostra consolazione..."

24-25 giugno - elezione degli altri membri del Consiglio.

27 luglio - chiusura.

L'Istituto oggi: le FMA sono 18.060 (nel 1969 erano 18.804) di cui 348 novizie. Lavorano nel terzo mondo in 6.540, e in 1522 nelle missioni propriamente dette. Hanno 1434 case dislocate in 57 nazioni.

Luogo del CG: la Casa Generalizia in Roma.

Tema generale: "La formazione della FMA, per una graduale conquista della sua identità di persona consacrata-apostola, operante fra le giovani, con lo spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello, nella società e nella chiesa d'oggi."

Altro obiettivo: revisione delle Costituzioni rinnovate (approvate "ad experimentum" nel 1969).

Numero delle capitolari: 143, di cui solo 54 avevano preso parte al CG precedente, e 89 nuove a questa esperienza.

FAMIGLIA

SALESIANA

## "CONSACRATE FRA LE GIOVANI OGGI"

Le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno tenuto quest'anno il "loro" 16° Capitolo Generale, che don Ricceri ha definito anche "nostro". E ha spiegato: "Nostro, perchè interessa tutta la Famiglia Salesiana!" Se nostro, vediamo dunque con interesse e simpatia perchè e come si è svolto, e che cosa ci si può attendere da esso.

La bella statua di Maria Ausiliatrice, insediata nell'aula delle sedute, si scostava dall'iconografia consueta per un particolare insolito: ai piedi della Madonna erano state collocate grosse chiavi simboliche. "Santa Maria Mazzarello - aveva ricordato in apertura di Capitolo il Rettor Maggiore - era solita mettere le chiavi della casa di Mornese ai piedi della Madonna. Bene! Anche voi offrite alla Madonna le "Chiavi del Capitolo" perchè vi insegni a usarle bene". E le suore capitolari hanno preso alla lettera - ma non solo alla lettera - quelle parole.

"Notate bene - aveva detto ancora il Rettor Maggiore - che le chiavi hanno un duplice ufficio: quello di chiudere, e quello di aprire". E aveva spiegato: "Chiudere per esempio al secolarismo, al borghesismo che intacca le mentalità e conduce all'edonismo... Aprire invece a un'autentica vita con Dio, aprire non solo le porte ma i cuori alle ragazze povere, alle ragazze spiritualmente e psicologicamente abbandonate..."

Queste parole sono illuminanti sulle finalità stesse del Capitolo Generale ora concluso, che pur occupandosi di tanti e svariati argomenti mirava però a un unico traguardo: il progetto apostolico di Don Bosco nella Chiesa, cioè ancora e sempre "la gioventù povera e abbandonata". In questa prospettiva madre Catta aveva spiegato a sua volta che cosa fosse un Capitolo Generale: "Un'assemblea spirituale, avente per primo obiettivo la ricerca della volontà di Dio".

Regolatrice: madre Maria Corallo.

Presenti per parte salesiana: il Vicario del Rettor Maggiore don Giuseppe Zavattaro, e gli esperti don Paolo Natali e don Raimondo Frattallone.

Commissioni di lavoro. Erano dieci, incaricate di redigere le relazioni su: formazione della FMA come consacrata; sua formazione alla vita di fede, alla preghiera, allo spirito di abnegazione; il carisma del Fondatore; il metodo preventivo; la pastorale giovanile negli ambienti popolari, nel pluralismo delle situazioni ambientali, nella pastorale d'insieme: le tappe della formazione.

Il Consiglio Generale eletto dal CG

Superiora Generale: madre Ersilia Canta.

Vicaria Generale: madre Margherita Sobbrero.

Consigliere residenti:

- per la formazione permanente: madre Maria Ausilia Corallo.

- per la formazione iniziale: madre Ilka Perillier Moraes.

- per le missioni: madre Lidia Carini.

- per la pastorale giovanile: madre Marinella Castagno.

- per la pastorale degli adulti: madre Letizia Galletti.

- Economa: madre Laura Maraviglia.

Cosigliere visitatrici:

madri, Emilia Anzani, Maria del Pilar Letòn, Rosetta Marchese, Carmen Martin Moreno, Elba Montaldi. Segretaria Generale: madre Ida Diana.

E così si è svolto questo 16° Capitolo delle FMA, il primo dall'inizio del secondo secolo di vita dell'Istituto (fondato nel 1872), ma il secondo del dopo-concilio. Più precisamente, un CG chiamato a essere la verifica del precedente, che per volontà della Chiesa fu "speciale", in quanto chiamato ad affrontare il difficile compito dell'aggiornamento: aggiornamento alle realtà nuove, alla teologia del Concilio, alla gioventù d'oggi; ma sempre nella fedeltà ai valori nativi e irrinunciabili della propria tradizione. Un CG di verifica, e perciò più conclusivo, e quindi "sotto certi aspetti più determinante del precedente" (don Ricceri).

#### Frutto maturo del dialogo

Le 143 Capitolari erano in gran parte nuove a questa esperienza, segno di un agevole ricambio dei quadri. E in gran numero erano autoctone, provenienti dalle più svariate parti del mondo: indiane, del Giappone, moltissime dell'America Latina, una araba, e una (la più giovane di tutte) zai-  
rese.

In loro c'era la coscienza di dover condividere decisioni impegnative per tutta la Congregazione negli anni a venire. "Un tempo - ha osservato in merito don Ricceri - il CG, non soltanto da voi o da noi ma pure in tantissimi altri istituti religiosi, praticamente si riduceva a un incontro per l'elezione dei nuovi superiori..." oggi invece "il futuro di un Istituto è - umanamente parlando - nelle mani di un Capitolo Generale".

Senso di responsabilità dunque, perché se per ogni Figlia di Maria Ausiliatrice esiste quella che madre Canta ha chiamato "l'oasi delle certezze soprannaturali", scendendo poi di lì nella pratica quotidiana la suora s'imbatte non poche volte in zone d'ombra e d'incertezza, e occorre per ciò che a livello di Congregazione si operino delle scelte comuni.

Ma insieme c'è stata grande serenità di spirito: una serenità nata non tanto dall'uniformità di vedute - impossibile in quest'epoca di rapidi cambi, e in una Congregazione diffusa in tutt'e cinque i continenti -; ma una serenità nata dall'intesa fraterna degli animi e dal reciproco rispetto delle persone e delle cul-



ture. A questo atteggiamento, non va dimenticato, hanno giovato alcune lezioni di "dinamica di gruppo" che molto opportunamente sono state offerte alle Capitolari, avanti l'apertura del Capitolo stesso.

L'attenzione alla pluralità di opinioni che sono maturate di fatto nelle varie parti del mondo riguardo ai tanti problemi teorici e pratici, è stata un elemento arricchente, un frutto maturo di quel "dialogo" già voluto da Papa Giovanni che ai suoi tempi diceva bonariamente ma saggiamente ai Padri Conciliari: "Non vi ho chiamati certo perchè cantiate tutti lo stesso salmo".

### La ricerca dell'identità

Il dibattito ha avuto come nucleo centrale "la formazione della FMA": sia la formazione "iniziale" della futura suora, sia la formazione "permanente" delle 18.000 suore oggi al lavoro nel mondo. "La società è cambiata, è cambiata la giovane che chiede di entrare nell'Istituto, e sono cambiati i modi di relazione della suora con la stessa società", aveva asserito madre Canta in una recente intervista. E ciò spiega abbondantemente la scelta del tema (compiuta a suo tempo attraverso un'attenta consultazione con le Ispettrici).

Un primo punto di partenza, nello svolgimento, è stato la riscoperta dell'identità della FMA nella Chiesa oggi: identità di persona consacrata - apostola, per la gioventù povera e bisognosa. Altro punto di partenza, una maggiore conoscenza della gioventù attuale, per dare una risposta non casuale ma pertinente ai suoi veri problemi.

Non è possibile addentrarsi nella vasta problematica dibattuta in oltre tre mesi di lavoro. Basti il giudizio globale del Rettor Maggiore nel suo discorso di chiusura: "Il vostro Istituto in questo Capitolo ha dato prova della sua maturità, trovando modo di armonizzare le due tensioni: la fedeltà al carisma (che vi siete preoccupate di approfondire), con la sensibilità ai segni dei tempi".

Frutto sicuro di questa riuscita armonizzazione sono i Documenti (ora in fase di stampa), che esprimono la nuova linea di formazione della FMA: "Un corpus di documenti che può qualificarsi più che soddisfacente, direi esemplare: un parametro di quell'equilibrio dinamico da cui ogni Istituto dovrebbe essere guidato in questi momenti di cambio profondo".

### Il sì di Maria

Il CG ha poi compiuto un'accurata revisione delle Costituzioni rinnovate (era stata richiesta dalle suore una maggiore evidenziazione mariana, e una maggiore "pregabilità" dei testi; e in questo senso si è lavorato).

In più, anche la forma di governo dell'Istituto è stata perfezionata. Anzitutto con la nuova figura della Visitatrice, incaricata di recarsi in quelle Ispettorie a cui secondo le necessità verrà inviata dalla Superiore. E poi, la possibilità di costruire delle "Conferenze inter-ispettoriali", organismi consultivi all'interno di un gruppo di Ispettorie aventi un denominatore comune di cultura, situazioni, problemi.

Infine si è svolta l'elezione delle superiore per il sessennio 1975-81: molte riconferme, e alcune figure nuove. Madre Canta, riconfermata con voto plebiscitario alla guida dell'Istituto, ha voluto far suo "l'atteggiamento della Madonna all'annunciazione: il "fiat!". Un sì tutto mariano, di cui nella sua prima "buona notte" aveva anticipato tutto il significato ascetico: "Maria santissima ha detto un solo sì, che è durato fino alla fine. Il sì per lei non era un ripetersi di atti di adesione alla volontà di Dio: era divenuto uno stato.



E' un punto di partenza

Prospettive? "Il CG non è un punto di arrivo, bensì un punto di partenza", ha precisato don Ricceri. Il più è dunque da fare: occorre "incarnare il progetto di vita uscito da questo Capitolo". Occorre un non facile "processo di assorbimento personale, comunitario, collettivo di idee e di valori, per tanti aspetti nuovi e innovatori".

Le 18.000 Figlie di Maria Ausiliatrice lo sanno, e si stanno impegnando. Con l'incoraggiamento davvero rincuorante del Papa, che nel 1972 aveva detto loro: "La Chiesa attende molto da voi. Come ieri e più di ieri. Chiediamo perciò la vostra dedizione, il vostro sacrificio, il vostro dono totale...".

Enzo Bianco

CENT'ANNI DI MESSA

Il 19 Settembre u.s. nella basilica romana del Sacro Cuore, don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore dei Salesiani, celebrò le sue Nozze d'Oro Sacerdotali. Al momento dell'offertorio, mentre tutti i rappresentanti della Famiglia Salesiana sfilavano dinnanzi all'altare presentando le loro offerte, dal gruppo dei concelebranti si staccò un venerando sacerdote portando un'artistica pergamena.

Per una esigenza del cerimoniale la pergamena non giunse nelle mani di don Ricceri in quel momento, ma gli fu recapitata più tardi (Ansfoto di novembre offre la riproduzione fotografica).

Peccato che sia successo così. Poichè, quale offerta migliore che due mani che si stringono e presentano "cent'anni di Messa"?

Il sacerdote si chiama don José Blas Dell'Oro, salesiano, nato a Buenos Aires nel 1899 e ordinato sacerdote a Bernal (Argentina) il 19 settembre 1925... lo stesso anno e lo stesso giorno di don Luigi Ricceri a San Gregorio (Catania).

Don José Blas Dell'Oro era venuto a Roma gentilmente invitato in forma personale dal Rettor Maggiore che ha voluto celebrare assieme la felice coincidenza.

Don José Blas Dell'Oro fa parte del personale della Scuola Agrotecnica Don Bosco di Uribelarrea (Ispettorìa argentina di La Plata), e lì continua ad esercitare con esemplare regolarità il suo lavoro di professore di disegno.

Sono 55 anni di docenza ininterrotta che dà un prestigio a questo salesiano che ha avuto la gioia di celebrare a Roma, insieme con il Rettor Maggiore, le sue Nozze d'Oro sacerdotali.

PROTAGONISTI  
AL  
TRAGUARDO

## 3 RIVISTE

## PUBBLICAZIONI SALESIANE

## DAL CENTRO SALESIANO DI PASTORALE GIOVANILE

Presentiamo: Dimensioni Nuove

\* Note di Pastorale  
Giovanile

\* Mondo Erre

Tre riviste del C.S. di P. G. che  
coprono settori diversi nella for-  
mazione del mondo della gioventù.

### 1. DIMENSIONI NUOVE

Siamo a una svolta: un periodo storico volge al termine, appaiono i segni di un'altra era. Una società, un uomo e una Chiesa diversi stanno nascendo in un travaglio doloroso. Quali sono le "dimensioni nuove" di quest'uomo, di questa società, di questa Chiesa?

Da quindici anni la rivista "Dimensioni Nuove" cerca le risposte a questi interrogativi in tutti i campi: ecclesiale, politico, sociale, culturale. "Dimensioni Nuove" è oggi la rivista giovanile più diffusa in Italia nel settore delle riviste di impegno, non legate a movimenti e organizzazioni.

Senza integralismi di destra o di sinistra, è aperta al dialogo con i giovani di tutte le ideologie, pur non nascondendo la chiara impostazione cristiana del suo discorso. Politica interna ed estera, fenomeni sociali, problemi giovanili, integrazione tra fede e vita, attenzione ai problemi della Chiesa post-conciliare. Terzo Mondo, nonviolenza, cultura, arte, cinema, mass media sono le rubriche più vive della rivista che si volge di preferenza a giovani studenti medi superiori e a tutti i giovani seriamente impegnati a decifrare il tempo in cui vivono e ad apportare il loro contributo alla sua costruzione.

Posta in mano a genitori, educatori e animatori di gruppo, dà loro il linguaggio, lo stile e il polso dei giovani d'oggi.

Abbonamento annuo: Italia L. 3.500

Estero L. 4.400

Edizione mensile a cura:

EDITRICE LDC - 10096 TORINO-LEUMANN.

### 2. NOTE DI PASTORALE GIOVANILE

Per chi facciamo la Rivista?

Certamente non è facile, ad una rivista come la nostra, avere con sicurezza il polso dei propri lettori.

NOTE DI PASTORALE GIOVANILE raggiunge una gamma molto varia di abbonati. Ci sono operatori pastorali, costretti per ministero a confrontarsi con il difficile mondo giovanile, che cercano da una rivista l' "ultimo ponte" per "capirci" qualcosa e per "farci" qualcosa. Essi sollecitano cose pratiche e discorsi concreti. Vogliono, in una parola, le risposte confezionate per le loro quotidiane domande.

Altri lettori sono educatori che lavorano con gruppi, istituzioni, giovani, e vogliono "fare un discorso serio". Sanno che i problemi sono comprendibili e risolvibili quando sono, a fatica, ricondotti a monte: alle

componenti globali da cui scaturiscono e alle visioni educative su cui ritagliare gli obiettivi quotidiani. Alla rivista chiedono una mano per superare gli schemi ristretti in cui si dibattono.

Sono in aumento gli abbonamenti "giovani": animatori di gruppi, giovani particolarmente sensibili, laici impegnati in servizi educativi che hanno la coscienza di una qualificazione pastorale generale, per una presenza seria e incidente.

Non mancano neppure gli studiosi di problemi pastorali, che sfogliano NOTE DI PASTORALE GIOVANILE alla ricerca dell'argomento che li interessa o dell'informazione da schedare.

Attese e interessi diversi. Con possibili risposte certamente diversificate. E con problemi di "linguaggio" da girandola.

### Piano Editoriale

Per quest'anno editoriale, abbiamo maturato una decisione che speriamo gradita ad una buona fetta dei nostri lettori. Non affronteremo nuovi grossi temi. Ma riprenderemo alcuni degli argomenti più impegnativi già trattati. Ci spieghiamo.

Per facilitare la maturazione delle idee di cui la rivista si è fatta eco e stimolo in questi anni e come risposta alla esigenza di concretezza a cui siamo sollecitati, il lavoro redazionale 1976 prevede la traduzione operativa (sviluppo, collegamento, approfondimento, presentazione di esperienze e sussidi...) dei temi che per noi sono stati "portanti" in questi anni del nostro lavoro:

- la "scuola della fede" (1974/7-8 e 9-10)
- l'educazione politica e l'educazione alla professione (1973/10 e ss.)
- l'educazione alla preghiera e alla penitenza (1972/12 e 1975/4)
- il "progetto donna" (1975/12).

In questo spirito stiamo impostando le ricerche del gruppo redazionale, allargando la collaborazione anche ad operatori pastorali diretti.

- Mensile
- Abbonamento Italia: L. 3.900  
Esteri: L. 4.700
- Editrice LDC - 10096 TORINO-LEUMANN

---

### 3. MONDO ERRE

Il mondo dei ragazzi in 64 pagine d'impegno, cultura, amicizia. Mondo Erre è una rivista per ragazzi: scritta, disegnata, impaginata per loro. Ormai si avvia a compiere il primo anno di vita e sta diventando sempre più attraente e vivace. I ragazzi e gli educatori che l'hanno esaminata con calma hanno potuto cogliere tutta la ricchezza racchiusa in 64 pagine scritte da individui molti dei quali hanno alle spalle una lunga dimestichezza di letteratura per ragazzi e gli altri vivono gomito a gomito con essi nella scuola.

Tema generale annata 75-76: VIVERE PER GLI ALTRI.

- Ottobre: le tue scelte (riflessioni sulla vocazione-professione);
- Novembre: I Missionari (uomini-giovani per gli altri, non a parole);
- dicembre: la donna (1975 - anno della donna: problemi);
- gennaio: la scuola (rapporto con i professori);
- febbraio: Gesù Cristo (dare la vita per gli altri);
- marzo: La Quaresima (un tempo per realizzare);
- aprile: i genitori (rapporto educativo di amicizia);
- maggio: lo sport (luogo di incontro con gli altri);

giugno: le vacanze (tempo di verifica)

-Mensile.

-Abbonamento annuo: Italia L.3.000

Estero L.4.000

-Editrice LDC - 10096 TORINO-LEUMANN



Mons. Stefano Ferrando - "Nell'India Nord-Est" Cronache del Regno di Dio

(Edizione extracommerciale; Roma, via della Pisana 1.111 A.S.1975)

Antologia vuol dire "scelta di fiori" ossia "mazzo di fiori scelti". Questo libro di appunti brevi e interessanti sulla Missione Salesiana del l'Assam dà subito l'impressione gradita e distensiva di una vera antologia, un "fior da fiore". Per di più si lascia sfogliare volentieri per le sue molteplici illustrazioni presente con didascalie a volte briose e a volte meditative.

Mons. Stefano Ferrando (già Vescovo di Shillong e ora Arcivescovo titolare di Troina) condensa in solo 200 agili pagine e 50 illustrazioni un cortometraggio sul Regno di Dio nella più bella terra del sub-continente indiano, l'Assam (l'impareggiabile, "la terra senza pari"). Le brevi cronache vanno dall'anno 1935 al 1974, quasi continuazione dell'opera di Mons. Luigi Mathias. "Quarant'anni in India" ideata in due volumi e troncata al I° volume a causa della morte dell'autore. Le note di mons. Ferrando mirano a supplire il 2° volume di mons. Mathias per il solo territorio assamese, a partire dal 1935-36, completandone il quadro con le più impensate vicende. Di fatti, nel breve arco di una generazione il cattolicesimo, ad opera dei figli di Don Bosco, si affermò ai confini nord-orientali dell'India passando da semplice Prefettura Apostolica (1923) alla costituzione di cinque Diocesi facenti capo a un'Archidiocesi. Nello stesso tempo anche dal lato storico-geografico-politico l'Assam vide riconosciute le sue istanze etnologiche in una stupenda articolazione di sei stati confederali, che sono i più piccoli ma forse i più importanti di tutta l'India per la loro posizione di frontiera. A chi riesce ad avere tra mano questo libro prestigioso auguriamo: "leggilo d'un fiato e passalo ad altri".

( A.A.)

#### CATECHESI

- Quindicinale di Pastorale catechistica -

Pubblica complessivamente 18 numeri all'anno suddivisi in due sezioni:

- Catechesi - Studi ed Esperienze (10 numeri). Consta di 96 pagine e comprende: studi, esperienze, presentazione critica di sussidi, notizie.

Abbonamento annuo:

Catechesi: Studi. Italia L. 4.000 Estero: L. 4.800

- Catechesi - Fotoproblemi (8 numeri). Consta di 16 fotografie, 17x24, accompagnate da una Guida di 8 pagine, sui problemi più vivi del nostro tempo.

Abbonamento annuo:

Catechesi - Fotoproblemi. Italia L. 4.500  
Estero L. 5.100





1. Chi nel creato vede - l'orma del Creatore  
e in cuore sente il palpito - di Cristo Redentore  
travolge ogni confine - nell'ansia di salvar!  
Così, don Bosco santo, - ardisti di sognar.

RITORNELLO

Era sogno... È realtà!  
Era sogno... È realtà!

Da ogni terra, da ogni lido  
sentì, o Padre, a te acclamar!

Era sogno... È realtà!  
Era sogno... È realtà!

Per don Bosco possa, o Dio,  
il tuo Regno trionfar!

2. (Soli)  
Son cent'anni che a conquista  
oltre i monti ed oltre i mari  
tu spedisti il primo stuolo  
dei tuoi figli Missionari.  
Come mai trovasti pane  
per le turbe da sfamare...  
e lavoro avesti, e scuole  
per le genti da salvare?

RITORNELLO: Era sogno...

3. Don Bosco, tu portasti - la pace tra la guerra.  
Or vedi come gli uomini - si uccidono sulla terra!  
A Dio riporta i popoli - e vivere potran.  
Degli odi spegni i fremiti: - la pace fiorirà.

RITORNELLO: Era sogno...

## SOGNO E REALTÀ

INNO NEL CENTENARIO DELLE MISSIONI SALESIANE  
PER SOLI, CORO E PIANOFORTE

Testo di Pietro Gallini  
Musica di William Rabolini

2

*Solenne con vigore (♩ = 84)*

Planof. *ff*

CORO

*mf*

1. Chi nel cre - a - to ve - de l'or - ma del Cre - a -  
2. Don Bo - sco, tu por - ta - sti la pa - ce tra la

1. - to - re ein cuo - re sen - te il pal - pi - to di  
2. guer - ra: or ve - di co - me gli uo - mi - ni s'uc -

1. Cri - sto Re - den - to - re, tra - vol - ge o - gni con  
2. - ci - don sul - la ter - ra! A Dio ri - por - tai

7

*Largamente*

*f* Da o - gni ter - ra, da o - gni li - do, sen - ti o Pa - dre a te accla - mar! E - ra

*f* *Largamente* *p a tempo*

*cresc.* so - gno, è real - tà e - ra so - gno,

*cresc.*

è real - tà Per Don Bo - sco pos - sa o Di - o

il tuo re - gno tri - on - far!

*D.C. (11 strofa) D.C.*

6

mai tro - va - sti pa - ne per le tur - be da : fa -

- ma - re e la - vo - ra - ve - sti e scuo - le per le gen - ti da sal -

- va - re? E - ra so - gno, è real -

- tà E - ra so - gno è real - tà

3

- fi - ne nel - l'an - sia di sal - var! Co -

po - po - li e vi - ve - re po - tran: De -

- sì Don Bo - sco san - to ar - di - sti di so -

- gli o - di spe - gni fre - mi - ti: la pa - ce fio - ri -

- gnar. E - ra so - gno, è real - tà

- rà. E - ra so - gno, è real - tà Da o - gni

4

*- te*  
 ter - ra, da o - gni li - do sen - ti o Pa - dre a te ac - cla - mar! E - ra  
*p a tempo*

*cresc.*  
 so - gno, è real - tà E - ra  
*cresc.*  
*più f*

so - gno, è real - tà Per Don  
*f*

Bo - sco pos - sa o Di - o il tuo

5

*Fine*  
 Re - gno tri - on - far!  
*Meno*  
*Fine*  
*mp*

*SOLI*  
*mp*  
 Son cen - t'an - ni che a con - qui - sta ol - tre i  
*mp*

monted ol - tre i ma - ri tu spe - di - sti il pri - mo

stuo - lo dei tuoi fi - gli mis - sio - na - ri. Co - me